

Buongiorno sono un agente scelto di polizia penitenziaria attualmente in servizio presso il gruppo operativo mobile, ho lavorato nel corso degli anni esclusivamente presso i reparti detentivi. Oggi spiegare il ruolo e il lavoro che svolge la poliziotta penitenziaria è difficile per noi che diamo addetti ai lavori, lo è ancor di più per chi conosce poco o per nulla questo mondo. Ogni giorno in sezione non è mai uguale ad un altro, come diceva una collega anziana bisogna fare due cose prima di prendere servizio, farsi il segno della croce All inizio e alla fine di ogni turno, ed indossare una tuta corazzata invisibile tale da non poter farsi scalfire dalle situazioni che ogni giorno si prospettano. Per molti l'agente sta lì sta lì solo ad aprire e chiudere una camera di pernottamento, invece posso assicurare che oltre ai compiti che ci vengono attribuiti dalla legge, di vigilanza e osservazione, andiamo ad essere una valvola di sfogo a cui le detenute si rivolgono, riscopriamo la figura di mediatore culturale, da psicologa, perché non abbiamo a che fare con numeri, ma con esseri umani che magari fuori hanno lasciato figli e problemi, andiamo a fare l'operatore sanitario quando vediamo che la detenuta presenta problematiche di salute. Tutto ciò fa sì che siamo come una spugna, assorbiamo un'infinita' di stress, che spesso quando si esce dall'istituto ci si porta a casa. Non tutti riescono a gestire turni massacranti, collegati spesso a problematiche familiari e personali, tal che molto spesso, e visto i dati che c'è ne danno conferma anche fra il personale femminile il. Rischio suicidario è alto. A tal proposito vorrei ricordare le colleghe che in quest'ultimo periodo ci hanno lasciato Carla Scibilia cc Monza, Sissy trovato mazza Cr Venezia Giudiceca. Noi poliziotte penitenziarie non facciamo solo questo, ma ci sono madri mogli figlie in un contesto sociale e storico particolare con carenza di risorse si deve insistere sull'accorciare o annullare del tutto la. Distinzione fra uomo e donna, che in determinati istituti ancora oggi esiste. Soprattutto non bisogna lasciare nessuna o nessun collega da solo, si. Deve ritornare ad ascoltare il personale, non bisogna celarsi dietro ad una scrivania o ad una porta chiusa, bisogna che nei vari istituti finiscano le violenze psicologiche a cui ogni santo giorno il personale è sottoposto, per non leggere più notizie di suicidio. Viva le donne della polizia penitenziaria.